

Olds - Osservatorio-laboratorio demoantropologico e del sociale

La decima edizione di “Comunicare con l’arte” organizzata dalla Pro-loco di Colliano (Salerno) ha registrato risultati piuttosto originali.

Inaugurata nel lontano 1995 come rassegna estemporanea di pittura, nella edizione di quest’anno affidata ad Antonio Tateo che è il direttore dell’OLDS, ha inaugurato una nuova formula: non più una estemporanea libera ma ad invito. Questo ha consentito di scegliere pittori giovani e meno giovani e metterli a confronto in una sorta di gara creativa ma anche in una occasione di confronto generazionale e di interpretazione creativa legata alla propria esperienza umana.

Il risultato è stato che alla fine dei tre giorni tutti hanno prodotto lavori di comunicazione artistica piuttosto significativa, determinando anche una situazione di novità culturale e di comunicazione. Su suggerimento del Direttore Artistico Antonio Tateo, infatti, **Ornella Ceci**, giovane allieva del prof. Velati, Presidente dell’Accademia delle Belle Arti di Bari, e Nuvola Calenda di Tavani, sperimentata pittrice di “trompe d’oeil”, hanno realizzato uno sperimentale approccio con i collianesi che ha prodotto un’interessante esperimento che il direttore artistico ha definito “espressione di arte nel sociale”.

Come si ricorderà, negli anni ’70 fu teorizzato il filone artistico dell’Arte del sociale, di quella espressione artistica, cioè, che aveva assunto come tema espressivo il dibattito intorno alle grandi problematiche sociali di quegli anni. La libertà, la tutela delle classi subalterne la valorizzazione delle loro culture, il diritto allo studio, la libera formazione delle idee e la loro circolazione, l’affrancamento dai limiti imposti dai “nuovi fascismi”, l’opera d’arte resa fruibile da tutti, l’abbandono della musealizzazione delle opere d’arte contemporanee con l’uso della “performance” cui tutti assistevano o partecipavano, l’uso dei nuovi linguaggi visivi, furono gli argomenti del dibattito artistico di quegli anni, con l’analisi sociale dell’arte introdotto nelle università italiane con Carlo Giulio Argan e con la creazione di Enrico Crispolti, allora titolare della Cattedra di Arte Contemporanea all’Università di Salerno, della teorizzazione della “Arte del Sociale”.

Con Crispolti, Tateo riuscì ad organizzare con Lucilla Clerici e Lanfranco Colombo, rispettivamente direttrice e proprietario della Galleria “Il Diaframma” di Milano, la prima Rassegna universitaria di fotografia, con la partecipazione degli autori ad un seminario con gli studenti dell’università salernitana.

La decima rassegna di Colliano ha, invece, inaugurato la nuova stagione dell’arte del sociale scoprendo il filone dell’arte nel sociale, un’arte, cioè, dove la componente sociale partecipa attivamente alla realizzazione dell’opera dell’artista, interagendo con quest’ultimo.

La giovane **Ceci** di Bari ha realizzato un ritratto di una donna di Colliano con cui ha interagito per tutto il tempo della preparazione del suo lavoro estemporaneo, sul piano umano facendosi “adottare” letteralmente. Il risultato è stato un ritratto finale di una donna che ha vissuto dure esperienze umane e che ha lasciato anche il suo segno pittorico in questo scambio umano occasionale ma, allo stesso tempo, profondamente umano.

Nuvola Calenda di Tavani, pittrice romana, è quella che ha raffigurato se stessa nella realtà quotidiana collianese, coinvolgendo in questa operazione gli abitanti di ogni età e di sesso diverso, invitandoli a lasciare un loro segno sulla tela firmando l’atto pittorico. Ben 32 abitanti, ragazzi e adulti, donne e uomini, hanno realizzato con lei il lavoro estemporaneo, diventando, così, artisti assieme all’artista.

E’ stato così abolito il diaframma che ha sempre separato l’Arte con la A maiuscola e il mondo dell’uomo comune che non gioverà al mondo dei commercianti dell’arte ma può rinnovare il mondo dell’arte che, non intimorendo più l’uomo della strada, potrà godere di una nuova stagione di diffusione su un substrato più ampio di potenziali fruitori e, quindi, potenziali collezionisti.

Nasce da questa esperienza il nuovo manifesto che ha si chiamerà “Utopia” ideata dal direttore artistico Antonio Tateo è sottoscritto immediatamente dalla titolare della Cattedra di Fotografia, Gabriella Guglielmi, della Facoltà di Lettere dell’Università di Salerno.

Il testo definitivo del “manifesto” artistico sarà inviato a tutti quelli che credono in un rinnovamento delle arti visive, in un momento di crisi epocale non solo sul piano artistico ma anche dell’umanità intera, per raggiungere un obbiettivo ambizioso che è quello di interrompere tutte le barriere ghezzanti.

La sacralità per iniziati sta alla base di tutti i ”fascismi” e gli “integralismi” che si preparano a creare un mondo di “nuovi schiavi”.

Altro momento innovativo della manifestazione di Colliano, Alta Valle del Sele, in provincia di Salerno, è stato un insolito raduno di musica etnica nel corso del quale si è suonato con gli strumenti popolari, ma si è anche affrontato il problema spinoso di un ricambio generazionale non tanto dei suonatori ma dei costruttori di questi strumenti popolari. Già per la chitarra battente chi vuole avvicinarsi a questo strumento popolare cilentano deve rivolgersi ai liutai pagandolo una discreta cifra. E’ evidente che questa logica ne determina a lungo andare la sua scomparsa. Di questi argomenti Tateo ne ha discusso con il cilentano Alfonso Toscano che vive a Roma e che costruisce la chitarra battente per "aspiranti suonatori" e per i soci del Circolo Bosio di Roma, un circolo culturale molto attivo nella musica etnica, da Antonio Forestiero e Vincenzo Forestiero, costruttori e suonatori di zampogne e ciaramelle di Lauria (Potenza), con Antonio Radesca di Tardiano frazione di Montesano sulla Marcellana, con Felice Curcio di Casalbuono, con Giovanni Mignoli e Rosario Mignoli, con Pietro Rosario Crucci, suonatori e costruttori di Caggiano, con Attilio Cirillo, organetto diatonico, con Luciano Serpa, voce e Maurizio Cuzzocrea, del Consorzio dei Musicisti Calabresi, di Paola (Cosenza) e, infine, con la presenza di Vincenzo Cesario e Pasquale Ruffolo, suonatori e costruttori di zampogna surdulina calabra detta “para”, di origini del mediterraneo orientale.

Anche per questo argomento sarà stilato un documento “sindacale” che avrà larga diffusione tra gli “addetti ai lavoro” ma anche tra i numerosissimi appassionati.

Antonio Tateo

OLDS – Osservatorio-Laboratorio demoantropologico e del sociale.

Via Rufoli, n° 23 – 84135 Salerno – e-mail: oldstateo@jumpy.it